

Cultura

Fax: 06/4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

ALL'ASTA A LONDRA LETTERA INEDITA DEL 1933
DELLA SCRITTRICE HARPER LEE. L'AUTRICE DE "IL BUIO
OLTRE LA SIEPE" CONTRO I CITTADINI DI MONROEVILLE:
"VOGLIONO SFRUTTARMI, MA NON SIAMO A GRACELAND"

MACRO

Lunedì 25 Marzo 2018
www.ilmessaggero.it

Un libro di Andrea Cotticelli racconta la parabola di Beatrice Orsini Sacchetti, figura importante e poco nota della Capitale al tempo di Pio IX e Leone XIII, che mostrò intelligenza nella sua "battaglia" a favore del Papato dopo la breccia di Porta Pia

Quella "regina nera" nella Roma di ieri

IL PERSONAGGIO

«In un caldo giovedì del 27 luglio 1837, mentre per le strade di Roma cominciava a diffondersi l'epidemia di colera che già aveva seminato migliaia di vittime lungo tutta la penisola, specialmente a Napoli e in Sicilia, tra le mura del Palazzo Orsini, eretto sulle rovine del Teatro di Marcello, risuonava il pianto liberatorio di un neonato. La principessa Maria Luisa Orsini nata Torlonia, figlia del ricchissimo banchiere principe Giovanni Torlonia, aveva dato alla luce una pollucella bambina». Si apre con un'immagine intima il primo capitolo del libro *Beatrice Orsini Sacchetti la regina nera nella Roma papalina del XIX secolo* di Andrea Cotticelli (De Luca Editori d'Arte) a dare subito il sapore dell'intero testo, nell'incontro tra momenti di storia, con la maluscola dei grandi accadimenti, e memorie di famiglia. Cotticelli, infatti, ha saputo alcuni aneddoti e curiosità sulla famiglia direttamente dal marchese Giulio Sacchetti.

IL RICORDO

«Il marchese è stato il primo a concedermi un'intervista quando a 18 anni scrivevo per il giornale del liceo», racconta l'autore - ricordo molti dei momenti trascorsi con lui e ringrazio la Marchesa e la Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus per il patrocinio e il sostegno al libro, il lavoro di raccolta del materiale e di scrittura è durato circa un anno e mezzo».

Sotto i riflettori, la vita di Beatrice Orsini Sacchetti, appunto. «Figura poco nota, è stata tra i protagonisti della Roma di Pio IX e Leone XIII», spiega Cotticelli - la storia la scrivono i vincitori



Qui sopra, Beatrice Orsini Sacchetti (1837-1902). Al centro il Ninfeo di Palazzo Sacchetti. A destra, la famiglia Sacchetti nel 1880 ritratta con i parenti Barberini e Serlupi Crescenzi



nella "battaglia" a sostegno del Papato, utilizzando ogni strumento in suo possesso, come la creazione di un salotto culturale, riferimento per tutta la nobiltà nera del tempo, e la proposta di alcune strategie di dissenso, a partire dalla chiusura dei portoni dei palazzi nobilitati in segno di lutto dopo l'annessione dello Stato Pontificio all'Italia.

LA PROTESTA

«Per le famiglie nere, vedere Pio IX dichiararsi prigioniero in Vaticano, espropriato dei territori della Chiesa, era inconcepibile, dunque misero in atto varie modalità di protesta e, pur avendo avuto per secoli ruoli nell'Amministrazione, decisero di estraniarsi dalla politica attiva».

I marchesi Sacchetti e i principi Lancelotti riappariranno i portoni solo dopo i Patti Lateranensi. Non solo. «Beatrice aiuta a raccogliere le adesioni a un attestato di fedeltà al Papa che sarà sottoscritto da 135 nobili romani. Insieme ad altre nobildonne, rifiuterà pure di entrare alla corte del Savoia come dama di

compagnia della futura regina. La famiglia Sacchetti, nel tempo, sarà vittima di pressioni e minacce. Nel 1893 il Palazzo sarà perfino oggetto di un attentato: una bomba sarà fatta esplodere nel cortile».

IL CASATO

Importante anche la politica matrimoniale messa in atto con i figli da Beatrice, che contribuirà a rafforzare la famiglia, riportando il casato dei Sacchetti a fasto e potere che aveva ai tempi del cardinale Giulio Sacchetti, che nel Seicento per due volte aveva mancato il soglio pontificio. I Sacchetti si imparentano infatti con alcune delle più influenti famiglie del patriziato romano e arrivano a rigenerare

re il casato dei Barberini, facendo sposare il terzogenito Luigi alla cugina, la principessa Maria Barberini, figlia del principe Enrico Barberini e della principessa Teresa Orsini, sorella di Beatrice.

STRATEGIA

«Abile stratega», conclude Cotticelli, Beatrice vede il figlio diventare principe. In un momento in cui molte famiglie nobili erano vittime delle nuove leggi italiane, come l'abolizione del maggiorascato con la trasmissione di tutti i beni al primogenito che portò allo smembramento di molte proprietà, Beatrice riesce ad ampliare il patrimonio. E tutto questo, non trascurando di essere una buona madre. Combina i matrimoni, è vero, ma cerca sempre di farlo pure in chiave sentimentale, non li impone. La storia non la fanno solo gli uomini, Beatrice, una donna, è stata una figura di rilievo di epoca e città».

Valeria Araldi
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

L'AUTORE: «LA STORIA NON LA FANNO SOLO GLI UOMINI, DAL SUO SALOTTO LE STRATEGIE PER IL DISSENSO»

ri e lei fa parte di quelli che hanno perso. Le vicende delle famiglie rimaste fedeli al Papa dopo la breccia di Porta Pia sono state un po' trascurate dalla storiografia ma sono importanti nella storia di Roma, città divisa tra nobiltà bianca e nobiltà nera, tra chi ha sostenuto i Savoia e

chi è rimasto legato al Pontefice». Figlia del Senatore di Roma e Principe Assistente al Soglio Pontificio, nipote del più ricco banchiere della città e moglie del Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, Beatrice Orsini Sacchetti ha mostrato la sua forza e la sua intelligenza



ANDREA COTTICELLI
Beatrice Orsini Sacchetti
La regina nera
DE LUCA EDITORE
448 pagine
18 euro

Il romanzo dei giovani arrabbiati alla ricerca di un futuro a Londra

LA RECENSIONE

«Chi si stanca di Londra, è stanco della vita», recita la nota massima di Samuel Johnson. La protagonista di *Città irreale* - il romanzo d'esordio di Cristina Marconi, "firma" del Messaggero dalla capitale britannica - stanca di Roma, cerca una nuova vita a Londra. Alina è una giovane come tante, in cerca di futuro, ed è molto determinata: meglio un posto di segretaria nella City, che un presente incerto in Italia. Ma per favore, non chiamatela "cervello in fuga". Alina è piena di rabbia: quando il fratello diligente e laureato viene licenziato, dopo una serie di ingiusti peccati, la sua determinazione a restare nel suo "nuovo mondo", e di evitare quello "vecchio" si rafforza. Non può

più tornare in un Paese che «tratta i giovani come postulanti molesti», dove permane un'assurda diffidenza verso certe «forme di sperimentazione, anche folle, che altrove portano al successo».

PREMIO STREGA

Ma *Città irreale* - candidato nella "dozzina" del Premio Strega - non è solo il romanzo sulla nuova emigrazione italiana (quello che prima non c'era); è anche il romanzo di formazione di una

giovane donna italiana, dal carattere (persino troppo) deciso, pronta a tutto pur di non rinunciare ai propri sogni.

IL VUOTO

A Londra Alina trova un amore corrisposto, Iain (con la "I", alla scozzese); ed è qui che i due mondi, apparentemente compatibili, cominciano a scontrarsi. Qual è il segreto che lui nasconde, e che porta la relazione a una prima, drammatica, crisi? «La quantità di cose che non ci siamo detti cresce, cresce...». Così porta l'amica di Alina, manager finanziaria in grande ascesa, a bere senza controllo, fino a perdere letteralmente i sensi? Qual è il nome, la ragione, del vuoto che si porta dentro? «Ero felice che si stesse guardando sul campo tutte le stelline che meritava», pensa Alina dell'amica Katie - ma più la sua

Due simboli della capitale britannica: il "London Eye" e la torre di Westminster sullo sfondo



e di repulsione. Il referendum sulla Brexit rivela platealmente tutti i "non detti". Il Regno Unito, è storia recente, finisce per rimanere le stesse ragioni del suo successo: l'instimabile "melting pot" economico, l'integrazione che diventa competitività globale.

L'INTRECCIO

Città irreale è un romanzo che, con una lingua molto diretta e puntuale, e un intreccio ben costruito, porta inevitabilmente il lettore a riflettere. Cosa vuoi dire, oggi, essere di un Paese piuttosto che di un altro? È possibile rimediare ai nostri errori? Qual è il prezzo che bisogna pagare per seguire i propri sogni? Quali sono i sacrifici che bisogna sopportare, le prove che si devono affrontare, per trovare finalmente se stessi? Un buon romanzo stimola domande, ma non necessariamente fornisce risposte.

Riccardo De Paoli
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



CRISTINA MARCONI
Città irreale
PUNTI ALLE GRASSE
287 pagine
16,95 euro

Un libro di Andrea Cotticelli racconta la parabola di Beatrice Orsini Sacchetti, figura importante e poco nota della Capitale al tempo di Pio IX e Leone XIII, che mostrò intelligenza nella sua "battaglia" a favore del Papato dopo la breccia di Porta Pia

IL PERSONAGGIO

«In un caldo giovedì del 27 luglio 1837, mentre per le strade di Roma cominciava a diffondersi l'epidemia di colera che già aveva seminato migliaia di vittime lungo tutta la penisola, specialmente a Napoli e in Sicilia, tra le mura del Palazzo Orsini, eretto sulle rovine del Teatro di Marcello, risuonava il pianto liberatorio di un neonato. La principessa Maria Luisa Orsini nata Torlonia, figlia del ricchissimo banchiere principe Giovanni Torlonia, aveva dato alla luce una paffutella bambina». Si apre con un'immagine indiana il primo capitolo del libro *Beatrice Orsini Sacchetti la regina nera nella Roma papalina del XIX secolo* di Andrea Cotticelli (De Luca Editori d'Arte) a dare subito il sapore dell'intero testo, nell'incontro tra momenti di Storia, con la maiuscola dei grandi accadimenti, e memorie di famiglia. Cotticelli, infatti, ha saputo accintarsi a un'indagine curiosa sulla famiglia direttamente dal marchese Giulio Sacchetti.

IL RICORDO

«Il marchese è stato il primo a concedermi un'intervista quando a 18 anni scrivevo per il giornale del liceo - racconta l'autore - ricordo molti dei momenti trascorsi con lui e ringrazio la Marchesa e la Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus per il patrocinio e il sostegno al libro. Il lavoro di raccolta dei materiali e di scrittura è durato circa un anno e mezzo».

Sotto i riflettori, la vita di Beatrice Orsini Sacchetti, appunto.

«Figura poco nota, è stata tra i protagonisti della Roma di Pio IX e Leone XIII - spiega Cotticelli - la storia la scrivono i vincitori e lei fa parte di quelli che hanno perso. Le vicende delle famiglie rimaste fedeli al Papa dopo la breccia di Porta Pia sono state un po' trascurate dalla storiografia ma sono importanti nella storia di Roma, città divisa tra nobiltà bianca e nobiltà nera, tra chi ha sostenuto i Savoia e

Quella "regina nera" nella Roma di ieri



Qui sopra, Beatrice Orsini Sacchetti (1837-1902). Al centro il Ninfeo di Palazzo Sacchetti. A destra, la famiglia Sacchetti nel 1880 ritratta con i parenti Barberini e Serlupi Crescenzi



nella "battaglia" a sostegno del Papato, utilizzando ogni strumento in suo possesso, come la creazione di un salotto culturale, riferimento per tutta la nobiltà nera del tempo, e la proposta di alcune strategie di dissenso, a partire dalla chiusura dei portoni dei palazzi nobiliari in segno di lutto dopo l'annessione dello Stato Pontificio all'Italia.

LA PROTESTA

«Per le famiglie nere, vedere Pio IX dichiararsi prigioniero in Vaticano, espropriato dei territori della Chiesa, era inconcepibile, dunque misero in atto varie modalità di protesta e, pur avendo avuto per secoli ruoli nell'Amministrazione, decisero di estraniarsi dalla politica attiva».

I marchesi Sacchetti e i principi Lancellotti riappariranno i portoni solo dopo i Fatti Lateranensi. Non solo. «Beatrice aiuta a raccogliere le adesioni a un attestato di fedeltà al Papa che sarà sottoscritto da 135 nobili romani. Insieme ad altre nobildonne, rifiuterà pure di entrare alla corte del Savoia come dama di

compagnia della futura regina. La famiglia Sacchetti, nel tempo, sarà vittima di pressioni e minacce. Nel 1893 il Palazzo sarà perfino oggetto di un attentato: una bomba sarà fatta esplodere nel cortile».

IL CASATO

Importante anche la politica matrimoniale messa in atto con i figli da Beatrice,

che contribuirà a rafforzare la famiglia, riportando il casato dei Sacchetti a fasto e potere che aveva ai tempi del cardinale Giulio Sacchetti, che nel Seicento per due volte aveva mancato il soglio pontificio. I Sacchetti si imparentano infatti con alcune delle più influenti famiglie del patriziato romano e arrivano a rigenerare il casato dei Barberini, facendo sposare il terzogenito Luigi alla cugina, la principessa Maria Barberini, figlia del principe Enrico Barberini e della principessa Teresa Orsini, sorella di Beatrice.

STRATEGA

«Abile stratega» conclude Cotticelli. Beatrice vede il figlio diventare principe. In un momento in cui molte famiglie nobili erano vittime delle nuove leggi italiane, come l'abolizione del maggiorascato con la trasmissione di tutti i beni al primogenito che portò allo smembramento di molte proprietà, Beatrice riesce ad ampliare il patrimonio. E tutto questo, non trascurando di essere una buona madre. Combina i matrimoni, è vero, ma cerca sempre di farlo pure in chiave sentimentale, non li impone. La storia non la fanno solo gli uomini, Beatrice, una donna, è stata una figura di rilievo di epoca e città».

Valeria Arnaldi

DE RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE: «LA STORIA NON LA FANNO SOLO GLI UOMINI, DAL SUO SALOTTO LE STRATEGIE PER IL DISSENSO»

chi è rimasto legato al Pontefice». Figlia del Senatore di Roma e Principe Assistente al Soglio Pontificio, nipote del più ricco banchiere della città e moglie del Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, Beatrice Orsini Sacchetti ha mostrato la sua forza e la sua intelligenza

chi è rimasto legato al Pontefice». Figlia del Senatore di Roma e Principe Assistente al Soglio Pontificio, nipote del più ricco banchiere della città e moglie del Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, Beatrice Orsini Sacchetti ha mostrato la sua forza e la sua intelligenza



ANDREA COTTICELLI
Beatrice Orsini Sacchetti
La regina nera
DE LUCA EDITORE
440 pagine
26 euro